

Buzi nelle sue opere
irresistibilmente si sveglia al
senso del dolore e trova nel
suo intimo infinite capacità di
rispondenza e vibrazione
all'universalità dell'uomo.
La sua figurazione diventa
prometeica volontà di afferrare
l'inesprimibile; essa non
rappresenta altro che il fatale
destino della pittura contro i
limiti invalicabili della natura e
della storia. Il giovane artista
tenta di superarli lacerando
l'involucro ottuso che li
circonda, proiettando le proprie
aspirazioni nel passato che gli
appartiene per assoggettarlo e
modificarlo alla propria
immaginazione. Quindi, vivendo
le contraddizioni del proprio
tempo, Buzi ha recepito le
possibilità espressive dell'uso di
diversi linguaggi della nostra
cultura figurativa: dalla Scuola
Romana di Scipione al gesto
innocente della
Transavanguardia.
Dipingere una Roma imperiale e
barocca, laica e papalina, del
sacrificio di Pietro e Giordano
Bruno, simbolica e utopista,
dove la sua pittura ha assunto
un carattere straordinariamente
univoco nell'intimo legame fra
Eros e Thanatos.

Gianfranco Proietti